

Mentre si attende di ora in ora la liberazione dell'ergastolano innocente

I carabinieri trattengono ancora Paolo Gallo « redivivo » smemorato

Un'istanza avanzata dal figlio del condannato alla Cassazione - Perché Paolo spari dalla circolazione? « Non sapero nemmeno che mio fratello fosse stato condannato all'ergastolo... » - Tè e biscotti per il finto morto



RAGUSA — Paolo Gallo, ormai ristabilito, fotografato all'interno della caserma dei Carabinieri. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) RAGUSA, 10. — Il primo passo verso la scarcerazione di Salvatore Gallo, l'uomo che da sette anni sconta l'ergastolo inflittogli dal giudice che lo ritenne responsabile dell'uccisione del fratello, è stato compiuto ufficialmente stamane. Il figlio dell'ergastolano, Paolo — omonimo e nipote diretto del morto-rivo — ha firmato nella hall di un albergo di Ragusa l'istanza indirizzata alla Corte Suprema della Cassazione, con la quale si chiede la revisione della sentenza e, nelle more della concessione della libertà provvisoria a Salvatore Gallo.

L'istanza è stata depositata domani alla Cancelleria della Cassazione dall'avv. Lazzara, il quale è partito stasera per Roma non appena il Procuratore della Repubblica di Ragusa gli avrà consegnato copia dei due documenti indispensabili per avviare la procedura: i verbali di riconoscimento e di interrogatorio di Paolo Gallo. Non è escluso quindi che, se il Procuratore Generale della Cassazione emetterà subito parere positivo, allo scadere delle prossime 48 ore Salvatore Gallo potrà uscire dal penitenziario di Santo Stefano Ventotene per fare ritorno in Sicilia.

In tal caso dell'ergastolano è tenuto apposta stamane, da una frazione di Notò dove lavora come edile, per firmare l'istanza, che aveva consegnato ieri con l'avv. Lazzara. La sua stentata firma è ora apposta in calce ad un foglio bianco, nel quale fra l'altro si legge: « Poiché nessuna autorità, nonostante sia certa a tutti gli effetti, di Paolo Gallo, ha ancora oggi proceduto a presentarlo, domando di revisione ed ha quasi dimenticato che un pover'uomo innocente continua a

essere tenuto in carcere in un'isola di Santa Stefano di Santa Maria di Castellana Grotte, in attesa di un verdetto che non gli è mai stato comunicato. Chiedo che venga annullata, senza rinvio, tale sentenza, essendo palesemente errata ».

La storia dei Gallo

La decisione spettava alla Sezione della Cassazione. Quali sono, allo stato dei fatti, le ipotesi che si possono fare circa l'atteggiamento che

adotta nelle prossime ore la Suprema Corte? Soltanto la Cassazione — anche concedendo nel frattempo la libertà provvisoria a Salvatore Gallo — può procedere all'annullamento della sentenza di condanna, senza precisare il rinvio ad altro giudizio per un riesame di fatto, oppure rinviare il procedimento ad altro giudizio, lasciando la rubrica dell'imputazione da annullare, e rimandando l'eventuale giudizio di cattura — e i reati contestati — all'innanziamento a Salvatore Gallo — a tentato un caso o lesioni aggravate nel caso che fosse provato che tutti e due i fratelli, quel giorno dell'ottobre del '51, su un terreno chiuso a colpi di pistola, la prima ipotesi sembra risuonare.

Ma, in ogni caso, se si è verificato un omicidio, non si può pensare che la seconda ipotesi sia un'ipotesi che si prevalessero certe test che fanno da ieri sommessamente capolino tra i magistrati locali. I loro testi che il buon senso consiglia di respingere in partenza. Certo è che il caso che ha portato all'accertamento del più sconcertante errore giudiziario del nostro tempo, ha suscitato profondo scalpore tra le file della stessa magistratura.

La vicenda, in se stessa, è scarna: la storia dei Gallo — cinque maschi e una femmina — si identifica con quella di venti salme (60 etni, circa) di terra poverissima. Tre fratelli su tre contendono, Vanonio (che ne possiede la metà), Paolo (il morto-vivo) e Sebastiano (che ne hanno un quarto a testa). Gli altri due fratelli, Giuseppe e Salvatore, e la sorella sono i fratelli tutti della proprietà. Parte per il Venezuela Vincenzo e la sua terra se la dividono Paolo e Sebastiano; parte quest'ultimo e Paolo, ormai, è rinvato da troppo lavoro, ne cede una parte in gabbella a Salvatore. Tra i due fratelli sono frequentissimi e Salvatore ha sempre la meglio, sentendo ferocemente. Tra i due scoppia, per un contrasto sulla utilizzazione della stalla, un emesismo litigioso. Paolo sparisce dalla circolazione. Il fratello vengono contestate una serie di circostanze (il sangue sulla cappelletta di Paolo, altro sangue sul terreno e su un paio di pantaloni) che gli costano la condanna all'ergastolo.

Di Paolo, dal momento della sua fuga, nessuna notizia. La sua assenza prolungata è, per l'incredibile sicurezza di tutti i giudici sanzionata, la sua « morte civile », sino a quando, grazie a un'inchiesta di un giornalista catanese, Enzo Aciolla, non saltano fuori Paolo Gallo è vivo ed è stato visto aggirarsi per le campagne del Siracusa e del ragusano da un conoscente prima, e da un cognato poi. Ventuno giorni di latitanza e il « morto » non è più tale; ha sempre condotto una misera esistenza sfuggendo a tutte le ricerche ed è riuscito pure a raggranellare un minuscolo giuocello, poco meno di 150.000 lire. Non solo, ma per tutto questo tempo Paolo Gallo, analogamente, è sempre stato vivo. Allo stato civile di Palazzo Arevile, ove il 7 dicembre 1905 fu registrata la sua nascita (atto n. 581) non è mai stata registrata la sua presunta morte per assassinio.

Vigilanza raddoppiata nel penitenziario Salvatore Gallo è ancora chiuso in cella

Severissime misure contro i giornalisti ordinate dal ministero - Incontro con un vecchio condannato: « Nell'ergastolo che si parla a fare? » - Uccisi due detenuti che erano riusciti ad evadere? - Il nuovo direttore è un duro: « Bruciate gli oggetti inutili! »

(Dal nostro inviato speciale) VENTOTENE, 10. — Il direttore del penitenziario, Anacchino, ha ricevuto da Roma, stamane, un telegramma che gli raccomandava una non ce n'era bisogno i suoi doveri per quanto riguarda gli inviati dei giornali e della T.V. tenerli tutti lontani dal carcere e dallo scoglio di Santo Stefano. Non solo Salvatore Gallo non deve parlare con nessuno, ma neanche altri — da lui, il direttore, fino all'ultimo agente di custodia — dei trapelare notizie su quello che sta avvenendo in queste ore dietro le mura del penitenziario.

È Salvatore Gallo? No, tutti il destino dell'ergastolano innocente non è ancora mutato. La sua giornata deve scorrere come tutte le altre, come ciascuna delle lunghie 2.500 giornate che egli ha perduto finora sull'isolotto, dietro una buca di lupi o lavorando al telaio per il rosso panno a strisce che serve per confezionare gli abiti dei detenuti. Tuttavia, nel penitenziario qualcosa è cambiato in seguito alle notizie giunte dalla Sicilia: si tratta della vigilanza che è stata raddoppiata, come è stata raddoppiata la cura dei carcerati perché nulla modifichi il duro ordine di Santo Stefano. E questa regola pare abbia toccato anche il rapporto che era portato fin qui, insieme con un buon numero di agenti in borghese. Ventotene era stato, sotto buona scorta e rigorosamente ammantato, un recchietto dal uso cotto dal sole e dai capelli bianchi, compagno di Salvatore Gallo e, come lui, incarcerato a Santo Stefano. Per due mesi — Zi Pietro — così lo chiamano i carabinieri — era stato in Sicilia per una specie di licenza premio, che consisteva nell'aver l'ergastolano per un breve periodo nel carcere più vicino al suo luogo di origine, in modo che egli possa ricevere più facilmente la visita dei suoi familiari.

Zi Pietro, ex luogotenente di un'azienda di Santo Stefano, è un uomo di buona statura, di un'età che è un po' più di una notte. Hanno ragguainto il continente. « Sono spariti? » Zi Pietro non lo crede. « E cost non lo credono i carabinieri e cost non lo crede alcuno e Ventotene? » Zi Pietro, prima di essere stato a stasera, è stato in un'azienda di Santo Stefano, e cost non lo crede alcuno e Ventotene? Zi Pietro, prima di essere stato a stasera, è stato in un'azienda di Santo Stefano, e cost non lo crede alcuno e Ventotene?

re scoperti. Comunque, nessuno ha dubbio che essi siano morti: così come nessuno ha dubbio che il loro tentato di fuga, altrimenti impossibile, sia stato favorito per dimostrare con tutti che il direttore del tempo, Perugino, era un debole e doveva essere sostituito. Certo è che questi, chiamato subito dopo a

Roma per riferire, è stato direttamente spedito in una nuova residenza al carcere di Sant'Antonio di Santa Stefano di Santa Maria di Castellana Grotte, in attesa di un verdetto che non gli è mai stato comunicato. Chiedo che venga annullata, senza rinvio, tale sentenza, essendo palesemente errata ».

che si era tenuto di non regolamentare (dalle fotografie agli indumenti) facendoli poi appiacciare il corpo a solo una ammocchia per tutti. « Non era passato molto tempo, però, che due altri ergastolani tentavano la fuga uscendo dal artificio che fu al continente. Benito Lucidi e Perugini. Il metodo di Anacchino — era così dimostrato — non dava migliori risultati di quello di Perugini, anche se la vicenda sullo scoglio di Santo Stefano — era diventata molto più dura di prima, anche se la sorveglianza era moltiplicata, anche se il sospetto su tutti e su tutto era quanto al punto da impedire ai pescatori di Ventotene di avvicinarsi al tratto di mare, sotto gli scogli a strapiombo dell'ergastolo. »



RAGUSA — Il fondo ove fu trovato il berretto insignito che fu al centro dell'istruttoria che portò Salvatore Gallo all'ergastolo.

« Zi Pietro, intanto, è il primo a pentire dentro la mura del penitenziario, dopo aver letto su giornali tutti i particolari della scoperta del « morto » vivo, dopo aver sentito in azienda che la vicenda ha saltato in tutto il paese, dopo aver imparato tutto e partecipi tutti a quelli non arrivati che il radio la T.V. hanno trascurato. Non è il dubbio che da lui — può che dalle brevi interviste, dai dati del direttore del carcere di Ventotene, ha appreso tutto quello che sta avvenendo, con lui e con altri nella cella di Salvatore Gallo, la concreta spranga di recitare i vecchi puni e i nuovi, di poter sette anni entrando a Santo Stefano e di tornare tra le mura della libertà. »

« Salvatore voleva uccidermi » Paolo Gallo ha così spogliato il maglione e il bavaglio delle sue puni, e la mattina del 6 ottobre, al Tribunale di Ragusa, ha confessato all'avvocato Lazzara, un'amicizia e un'amicizia, verso la vittima con gli amici. In provincia, ma sentì il più con estrema violenza alla testa da una serie di colpi che mi raggiunsero, e che alla mandibola destra, la perdita di sensi e cadi. Perdi. Quando recai, in un paio di un colpo pesante quello di allontanarmi da quel posto perché ero e viciata che Salvatore fosse arrivato alla decisione di sopprimere me e i miei familiari. Sono certo che la prima volta, Salvatore, a cui ero salvaguardato per i miei interessi. »

« Salvatore voleva uccidermi » Paolo Gallo ha così spogliato il maglione e il bavaglio delle sue puni, e la mattina del 6 ottobre, al Tribunale di Ragusa, ha confessato all'avvocato Lazzara, un'amicizia e un'amicizia, verso la vittima con gli amici. In provincia, ma sentì il più con estrema violenza alla testa da una serie di colpi che mi raggiunsero, e che alla mandibola destra, la perdita di sensi e cadi. Perdi. Quando recai, in un paio di un colpo pesante quello di allontanarmi da quel posto perché ero e viciata che Salvatore fosse arrivato alla decisione di sopprimere me e i miei familiari. Sono certo che la prima volta, Salvatore, a cui ero salvaguardato per i miei interessi. »

« Salvatore voleva uccidermi » Paolo Gallo ha così spogliato il maglione e il bavaglio delle sue puni, e la mattina del 6 ottobre, al Tribunale di Ragusa, ha confessato all'avvocato Lazzara, un'amicizia e un'amicizia, verso la vittima con gli amici. In provincia, ma sentì il più con estrema violenza alla testa da una serie di colpi che mi raggiunsero, e che alla mandibola destra, la perdita di sensi e cadi. Perdi. Quando recai, in un paio di un colpo pesante quello di allontanarmi da quel posto perché ero e viciata che Salvatore fosse arrivato alla decisione di sopprimere me e i miei familiari. Sono certo che la prima volta, Salvatore, a cui ero salvaguardato per i miei interessi. »

In serata i carabinieri hanno stretto la rete

L'assassino del « decapitato » di Rieti arrestato ieri assieme al complice

Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca

L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca. L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca.

L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca. L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca.

L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca. L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca.

L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca. L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca.

L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca. L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca.

L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca. L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca.

L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca. L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca.

L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca. L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca.

L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca. L'assassino del « decapitato » di Rieti, arrestato ieri assieme al complice. Un amico l'ha attirato nel bosco per una battuta di caccia notturna - Una fucilata alla nuca.

Il caso di Salvatore Gallo Per soli quattro giorni non potrà avere l'indennizzo

(continuazione dalla 1. pag.) Paolo Gallo è stato trascinato in città. Perciò quest'ora è stato arrestato. Come si ricorda la legge in questione venne approvata il 23 maggio 1960. Essi stabiliscono che un delinquente arrestato di danno deve essere rimborsato a tutti coloro che sono e musti vittime di un errore giudiziario. Il quale errore può essere riconosciuto oltre che dal giudice di merito anche dalla Corte di Cassazione. La legge precisa ancora che il rimborsamento è concesso in ogni caso, ma quello è esentato se il rimborsamento è stato interdetto dall'azione, da parte dei magistrati, degli elementi di fatto ome ne abbiano avuto notizia che possono aver commesso l'errore.

Per il caso Gallo, non è ancora stato stabilito se il rimborsamento di danno deve essere rimborsato a tutti coloro che sono e musti vittime di un errore giudiziario. Il quale errore può essere riconosciuto oltre che dal giudice di merito anche dalla Corte di Cassazione. La legge precisa ancora che il rimborsamento è concesso in ogni caso, ma quello è esentato se il rimborsamento è stato interdetto dall'azione, da parte dei magistrati, degli elementi di fatto ome ne abbiano avuto notizia che possono aver commesso l'errore.

« Salvatore voleva uccidermi » Paolo Gallo ha così spogliato il maglione e il bavaglio delle sue puni, e la mattina del 6 ottobre, al Tribunale di Ragusa, ha confessato all'avvocato Lazzara, un'amicizia e un'amicizia, verso la vittima con gli amici. In provincia, ma sentì il più con estrema violenza alla testa da una serie di colpi che mi raggiunsero, e che alla mandibola destra, la perdita di sensi e cadi. Perdi. Quando recai, in un paio di un colpo pesante quello di allontanarmi da quel posto perché ero e viciata che Salvatore fosse arrivato alla decisione di sopprimere me e i miei familiari. Sono certo che la prima volta, Salvatore, a cui ero salvaguardato per i miei interessi. »

« Salvatore voleva uccidermi » Paolo Gallo ha così spogliato il maglione e il bavaglio delle sue puni, e la mattina del 6 ottobre, al Tribunale di Ragusa, ha confessato all'avvocato Lazzara, un'amicizia e un'amicizia, verso la vittima con gli amici. In provincia, ma sentì il più con estrema violenza alla testa da una serie di colpi che mi raggiunsero, e che alla mandibola destra, la perdita di sensi e cadi. Perdi. Quando recai, in un paio di un colpo pesante quello di allontanarmi da quel posto perché ero e viciata che Salvatore fosse arrivato alla decisione di sopprimere me e i miei familiari. Sono certo che la prima volta, Salvatore, a cui ero salvaguardato per i miei interessi. »

« Salvatore voleva uccidermi » Paolo Gallo ha così spogliato il maglione e il bavaglio delle sue puni, e la mattina del 6 ottobre, al Tribunale di Ragusa, ha confessato all'avvocato Lazzara, un'amicizia e un'amicizia, verso la vittima con gli amici. In provincia, ma sentì il più con estrema violenza alla testa da una serie di colpi che mi raggiunsero, e che alla mandibola destra, la perdita di sensi e cadi. Perdi. Quando recai, in un paio di un colpo pesante quello di allontanarmi da quel posto perché ero e viciata che Salvatore fosse arrivato alla decisione di sopprimere me e i miei familiari. Sono certo che la prima volta, Salvatore, a cui ero salvaguardato per i miei interessi. »

« Salvatore voleva uccidermi » Paolo Gallo ha così spogliato il maglione e il bavaglio delle sue puni, e la mattina del 6 ottobre, al Tribunale di Ragusa, ha confessato all'avvocato Lazzara, un'amicizia e un'amicizia, verso la vittima con gli amici. In provincia, ma sentì il più con estrema violenza alla testa da una serie di colpi che mi raggiunsero, e che alla mandibola destra, la perdita di sensi e cadi. Perdi. Quando recai, in un paio di un colpo pesante quello di allontanarmi da quel posto perché ero e viciata che Salvatore fosse arrivato alla decisione di sopprimere me e i miei familiari. Sono certo che la prima volta, Salvatore, a cui ero salvaguardato per i miei interessi. »